



lan, ha giudicato «insufficiente». E l'accesso all'Ape non solo per chi è stato licenziato ma anche per chi ha concluso un contratto a termine (e ha comunque esaurito gli ammortizzatori da almeno tre mesi). Nessuna indicazione sembra in arrivo sulla pensione di garanzia per i giovani né condizioni più favorevoli per il pensionamento delle donne nel complesso che hanno avuto figli, così come chiesto dai sindacati (un anno di anticipo per ogni figlio con un limite di 3 anni).

«Voglio esprimere la preoccupazione - ha detto il numero uno della Cgil, Susanna Camusso - per la mancanza di risposte sulla previdenza. Serve un atto normativo che sospenda l'aumento dell'aspettativa di vita».

«C'è bisogno - ha detto il leader della Uil, Carmelo Barbagallo - di risposte significative sulla fase due della previdenza».

Se sul lavoro, con gli sgravi per le assunzioni stabili dei giovani al 50% (al 100% al Sud) e sul rinnovo dei contratti pubblici «ci sono segnali positivi», sul capitolo pensioni non è così, ha commentato Annamaria Furlan: «Spero che Gentiloni ci convochi».

«Con arroganza il governo non risponde ai problemi di milioni di persone e disattende gli impegni che si era preso per la seconda fase di confronto con i sindacati sulle pensioni», attacca il segretario generale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti, sostenendo che «a questo punto non è più rinviabile una grande mobilitazione».



Voto sull'autonomia, asse Lega-Fi

Domani iniziativa comune a Milano. Ma Salvini rilancia: «lo premier»

MILANO - Un'iniziativa insieme domani a Milano per mettere a tacere i dubbi sul disinteresse di Silvio Berlusconi per il referendum sull'autonomia di Veneto e Lombardia. E così il leader di Forza Italia (dopo aver dato forfait all'iniziativa organizzata dal partito sabato scorso perché impegnato ad Ischia) sarà insieme al governatore della Lombardia Roberto Maroni per tirare la volata finale alla campagna per il «sì» alla consultazione popolare. Un'iniziativa che rinsalda l'asse tra l'ex premier e il presidente lombardo rispetto alla sfida per la leadership che vede l'ex Cavaliere a duello con Matteo Salvini. Ed è Berlusconi, in un messaggio su Facebook per ringraziare per l'accoglienza ricevuta ad Ischia, a rilanciare il tema della leadership chiarendo che «dopo 4 governi non eletti è tempo che il popolo scelga il

leader».

E se Roberto Maroni ha definito «immortale» la leadership dell'ex Cavaliere precisando però che la guida del centrodestra andrà a chi «prende più voti», Salvini invece non ha dubbi: «A marzo sarò premier», dice ai microfoni del programma di Radiouno «Un giorno da pecora» dovendo scommettere tra diventare presidente del Consiglio o sposare la sua compagna. Un dibattito, quello sulla leadership, da cui si chiama fuori Giorgia Meloni che bolla la discussione come «machista», ricordando che il leader non si sceglie «tramite un editto».

A dividere però non è tanto il discorso su chi guiderà la coalizione, argomento (è opinione di tutti e 3 i leader) di cui è presto discutere. A creare malumori, dopo l'ok alla legge elettorale da parte di Lega e For-

za Italia rispetto a Fdi, è l'asse tra gli azzurri e i leghisti sul referendum e il conseguente gelo tra la Meloni e il segretario del Carroccio. Nonostante Salvini ribadisca di non aver litigato con lei («io vado d'accordo con tutti»), la leader di Fratelli d'Italia insiste nel bocciare la consultazione popolare: «Ho fondato un partito che si chiama non a caso "Fratelli d'Italia" e che, diciamo, ha il pallino dell'unità nazionale». I nodi restano, anche se l'ultimo sondaggio Demos evidenzia che il centrodestra unito è primo con il 34% dei consensi. Numeri che invitano i partiti a superare le divergenze nonostante la leader di Fdi continui a darsi convinta che l'attuale legge elettorale «ci consegnerà un governo Renzi-Berlusconi e un parlamento di nominati». E che sia una «legge pessima fatta nell'interesse dei partiti e non dei cittadini».

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il referendum lombardo e la paura di cambiare

(...) Autonomie locali, regioni, province/città metropolitane, comuni, in grado di risolvere i problemi, perché è proprio all'istituzione più vicina al cittadino, il comune, a cui si rivolgono le famiglie che hanno il problema del lavoro, della salute, dell'ambiente e non solo dell'asilo nido, della viabilità, della scuola.

La più grave crisi economica degli ultimi 70 anni ha condizionato, pesantemente, l'attuazione del federalismo fiscale previsto dalla Legge 42 del 2009. Infatti, soprattutto dal 2011, con l'Italia a rischio default, sono state assunte dai governi centrali vere e proprie decisioni draconiane che hanno ingessato l'attività degli enti locali, a partire dai patti di stabilità.

Il 4 dicembre 2016, la riforma costituzionale è stata bocciata dal referendum. Nel 2006, il popolo aveva bocciato, con il referendum, analoga riforma proposta dal centro destra. L'unica riforma approvata dal Parlamento e confermata dal referendum popolare nel 2001 è stata la revisione del titolo V della Costituzione, proposta dal centrosinistra. È solo grazie a ciò che il consiglio regionale della Lombardia ha potuto indire il referendum consultivo per chiedere al Governo l'attribuzione di maggiori competenze, come prevede l'articolo 116 della Costituzione. Non c'è nulla di eversivo.

È un'iniziativa che poteva essere evitata? Sì. C'è da parte del Presidente della regione un calcolo politico di parte? Certo e ciò determinerà l'astensione dal voto anche da parte di coloro che condividono i contenuti del referendum. Doveva essere evitato se fossimo un Paese normale. Ciò premesso, di fronte al quesito che il referendum pone ai cittadini, non si può che rispondere positivamente, perché è un'impostazione che il centrosinistra ha perseguito sin dai tempi dell'Ulivo.

Non darà vita ad una regione a statuto speciale. Alla Lombardia non sarà affidata la gestione della sicurezza. Non sono alle viste improponibili rivoluzioni sul residuo fiscale, come certa propaganda vuole fare credere. Noi abbiamo sempre pensato e restiamo convinti che il federalismo differenziato possa affidare alle regioni, che hanno i conti in ordine, le competenze e le risorse conseguenti per svolgere due funzioni, oggi ancora più di prima, ugualmente strategiche.

1) Noi, più di altri, dobbiamo intercettare i segnali di ripresa economica in corso in Europa a vantaggio di tutto il Paese. Solo così si risponde al problema del lavoro e della disoccupazione giovanile. Con una crescita consistente.

2) Aiutare regioni e territori più deboli, secondo sacrosanti principi di solidarietà, con il criterio della perequazione e non del malsano assistenzialismo. Virus che incoraggia populismi e satrapi locali di ogni genere.

La laboriosità, l'iniziativa individuale e il gusto per l'innovazione, la cultura del risparmio e della piccola proprietà, sono valori della nostra terra di cui la sinistra deve essere orgogliosa e su cui bisogna fare leva. Senza di essi, la solidarietà verso i territori più deboli sarebbe una parola vuota. Questi valori, peraltro, contribuiscono a dare vita al più grande patrimonio di volonta-

riato esistente in Italia. Nel 2015, la Lombardia è la prima, tra le regioni a statuto ordinario, per valore aggiunto pro-capite, con 35.885 euro. Rappresenta oltre un quinto della ricchezza nazionale: il 21,9%. Dieci anni prima, era il 20,9%. La crisi non ci ha fatto arretrare.

Il Pd ha deciso per la libertà di voto. Mi prendo la libertà di motivare il mio voto nella consapevolezza che responsabilità, efficienza, solidarietà, sburocratizzazione, sussidiarietà, non sono slogan per convegni ma valori da declinare, concretamente, in una società complessa, che sta cambiando, vorticosamente, intorno a noi. Per contrastare, politicamente, l'attuale giunta regionale gli argomenti non mancano e non mancheranno: sanità, trasporto pubblico regionale, infrastrutture, formazione professionale. Non è questo, tuttavia, l'oggetto del referendum. Votare Sì significa aprire un confronto corretto con il Governo. La mia è una posizione che fa tesoro di convinzioni radicate e dell'esperienza di vicepresidente della Bicamerale. Non mi interessa polemizzare con la Lega, richiamando gli scarsi risultati concreti derivanti dalla sua azione di governo e di quella dei suoi alleati, per il nostro territorio.

Sarebbe facile ricordare che l'Università autonoma dell'Insubria è stata istituita, nel 1998, dal Ministro Berlinguer; che la più grande opera pubblica della città di Varese, il nuovo ospedale, è stato finanziato nel 1999 dal Governo D'Alema; che Pedemontana e Arcisate-Stabio sono stati finanziati, nel 2007 e 2008, dal Governo Prodi; che, nel 2016, il Governo Renzi ha finanziato programmi delle nostre realtà aerospaziali con più di un miliardo di euro; che il grande successo di Expo 2015 è dipeso dall'impulso dei Governi Prodi e Renzi. Il centro sinistra, insomma, ha le carte in regola.

Conta, invece, guardare alla sostanza e agli interessi della comunità lombarda che, come ho cercato di dimostrare, coincidono con quelli di un Paese più moderno e più giusto. L'uso corretto di competenze e risorse e del fattore tempo, è la condizione per vincere le sfide del futuro, restituendo certezze innanzi tutto ai Comuni, come sottolinea il Sindaco di Bergamo Giorgio Gori. La spesa pubblica improduttiva non si abbatte con i tagli lineari, ma applicando, correttamente, costi standard e capacità fiscale. Ora è, finalmente, necessario affrontare anche la riforma del catasto e prevedere il riconoscimento di un LEP minimo a tutti su trasporto pubblico locale e asili nido. Capisco dubbi, riserve, contrarietà di molti sui costi e su un uso improprio che la Lega fa del referendum, ma sono convinto che l'affermazione del Sì possa dare una spinta per affrontare, seriamente, problemi da troppo tempo irrisolti. Quale che sia la prossima maggioranza di Governo. Proprio le forze riformiste devono essere protagoniste di un rinnovamento delle istituzioni che incoraggi autonomia, responsabilità, efficienza, rendendo praticabili politiche di solidarietà.

La sinistra non deve mai avere paura di cambiare.

On. Daniele Marantelli
(Vicepresidente Bicamerale Federalismo Fiscale)